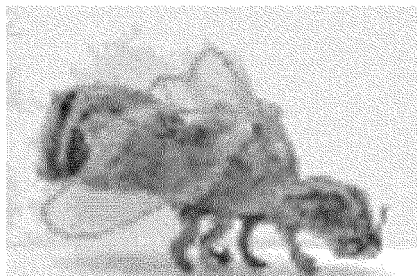


Giovanna Furlanetto ha presentato i cinque giovani finalisti. Le opere verranno esposte ad ArteFiera 2009



LE OPERE Premio Furla, le opere di due artisti in gara. Sopra una di Ian Tweedy e, a sinistra, una di Giulia Piscitelli

PREMIO FURLA

“I creativi contro la crisi dei valori”

PAOLA NALDI

L'ARTISTA Marina Abramovic sarà la madrina della settima edizione del Premio Furla, il riconoscimento dedicato ai giovani artisti sostenuto dall'imprenditrice bolognese Giovanna Furlanetto, che tornerà il 24 gennaio, con una formula rinnovata e con il titolo (pensato appunto dall'artista serba) «The spirit in any condition does not burn» (lo spirito non si consuma in qualsiasi condizione). E nuova è la vetrina che ospiterà la fase finale del premio: Arte Fiera che dedicherà alla manifestazione un padiglione alle opere dei cinque finalisti e in cui si svolgeranno confronti e approfondimenti sul ruolo del curatore e sull'idea di progetto. Nato nel 2000 alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia, ideato da Chiara Bertola, il Premio ha allargato di

anno in anno partner e relazioni e ora è organizzato e sostenuto anche da Fondazione Furla, MAMbo, Uni Credit Group, con la collaborazione di Viafarini di Milano e Arte Fiera. Qui arriveranno appunto i progetti originali dei giovani, selezionati da cinque coppie di critici, curatori e direttori di musei, uno italiano e uno straniero e che saranno poi analizzati da una giuria internazionale. Giorgio Andreotta Calò, Meris Angioletti, Giulia Piscitelli, Alberto Tadiello, Ian Tweedy, i nomi dei finalisti che si contenderanno il premio di 45mila euro, articolato in due fasi: la produzione di un'opera e la possibilità di realizzare un'esperienza di residenza d'artista al centro d'arte contemporanea Gasworks di Londra.

«Sono contenta perché in questi anni il premio è cresciuto qualitativamente — ha commentato Giovanna Furlanetto — Nelle

passate edizioni siamo riusciti a compiere una mappatura della scena artistica giovane in Italia e sono molto orgogliosa che molti di quelli passati tra le maglie del premio poi siano cresciuti e siano stati apprezzati in manifestazioni internazionali».

Ma, come è nel carattere dell'imprenditrice, il premio non si è adagiato su traguardi consolidati. «La crescita qualitativa ha comportato un nuovo modello di selezione che corrisponde anche alla nostra vocazione di dare ai giovani una visibilità internazionale — prosegue — e in questo senso è stato importante allargare la rete dei partner». Se l'opera vincitrice sarà data in comodato d'uso al MAMbo, alla neonata Fondazione Furla, rimarranno comunque tracce concrete del Premio.

«I progetti sono avviati ma il nostro fine non è quello di creare una collezione d'arte. Certo ci so-

no alcune delle opere passate per il Premio, una sorta di testimonianza delle diverse tappe, ma ci preoccupiamo soprattutto di dare credibilità e autorevolezza ai

nostri giovani artisti e ai creativi della moda, due mondi oggi sempre più intrecciati. Credo che il Paese abbia bisogno di progetti belli e buoni, soprattutto in tempi

come questi in cui emerge la tragicità di assenza di etica e di morale».

Soddisfatto anche Gianfranco Maraniello, direttore del MAMbo che sottolinea come nell'operazione siano coinvolti tra i pochi soggetti istituzionali che si dedicano per vocazione ai giovani artisti: il museo bolognese che pre-

sentierà a dicembre nuove acquisizioni di «nuove leve», la Fondazione Furla e UniCredit che da tempo sostengono economicamente progetti in questo campo.

**“Il nostro fine è quello di avviare una collezione”
Marina Abramovic sarà la madrina**

